

Il Cun ha completato la revisione dei corsi universitari che sostituiranno i vecchi a partire dal prossimo anno accademico

L'INCHIESTA

L'esame ha riguardato 1.845 proposte inviate dagli atenei. Il triennio si stacca dal biennio successivo e diventa professionalizzante

Inglese, mercati asiatici, biotecnologie: le nuove lauree guardano all'estero

Tagliati mille corsi "inutili" su 5.400. Cambia anche la formula del 3+2

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Corsi di laurea interamente in inglese, l'economia che prepara supermanager per i mercati asiatici, le nanotecnologie e le biotecnologie che avanzano, l'ingegneria applicata alla medicina per non dipendere da Usa e Germania, la filosofia che abbandona la torre d'avorio e si avvicina al mercato, la gastronomia che si fa spazio tra le Scienze e la moda che entra a testa alta nell'Accademia. Sono pronti i primi mille e ottocento corsi universitari che, ultimata la revisione, sostituiranno i vecchi a partire dal 2008-2009. Quelli in inglese sono venti, una novità che sprovincializza l'Italia, qualifica le università e ci avvicina al sistema delle lauree europee.

Nelle nuove edizioni titoli più rispondenti ai contenuti e meno tranelli dettati dal marketing per attrarre iscritti. Dopo mesi di lavoro il Consiglio universitario nazionale ha completato l'esame dei corsi inviati dagli atenei. La revisione comporta la correzione del "3+2", un modello sostanzialmente fallimentare che di fatto obbligava alla frequenza dell'intero quinquennio. Stavolta con i nuovi corsi la laurea breve (triennio) avrà un impianto compiuto, non sarà la "base" su cui costruire la laurea magistrale, come è accaduto finora, obbligando ad allungare la permanenza nelle università. Il primo livello avrà valore professionalizzante come progettato alle origini. Il biennio specialistico, invece, formerà "teorici" della materia. Intanto, ieri il ministro Fabio Mussi ha

annunciato che l'Agenzia nazionale di valutazione (Anvur) è stata registrata dalla Corte dei Conti. Un primo passo verso l'avvio.

Ma torniamo alle lauree. Il Consiglio universitario nazionale, Cun, tre giorni fa ha completato l'esame di 1.845 nuovi corsi inviati dagli atenei, di cui 946 del primo livello e 899 del secondo. Di questi 102 sono stati approvati, 1.699 sono da adeguare, 39 da riformulare. «Entro maggio sarà tutto definitivo - spiega Fabio Naro, segretario della Commissione didattica del Cun e docente del Dipartimento di Embriologia medica della Sapienza - Nella maggior parte dei casi i rilievi sono solo formali, quasi sempre di natura esclusivamente tecnica, soprattutto per titoli formulati male, per l'uso dell'inglese se poi il corso non è in inglese, per la distribuzione dei crediti o per una indicazione fuorviante degli sbocchi professionali». La revisione delle lauree e dell'offerta formativa, dunque, si porta dietro una diversa assegnazione dei crediti e una mappa più trasparente dei possibili sbocchi occupazionali.

La riforma vuole scoraggiare le strategie competitive svincolate dalla qualità. Per questo diminuiranno anche i corsi di laurea e gli esami da sostenere. Enzo Siviero, ordinario di Architettura all'università Iuav di Venezia, anch'egli membro del Cun, dice che i «corsi saranno ridotti di mille unità». Mentre gli esami, ma questo era stato detto, scenderanno a un massimo di 20 nel triennio e di

12 nel biennio. La proliferazione e la frammentazione erano tra i mali peggiori dell'università: abbiamo sfondato il tetto di 5.400 lauree, ma con l'applicazione di questo decreto stiamo facendo marcia indietro.

Ma torniamo alle lauree in inglese. Sono venti i corsi che fanno parte delle 1.845 lauree passate al setaccio dal Cun, rispondenti alle normative dettate dalla legge 270, i cui decreti attuativi sono stati emanati nel 2007. Quattordici corsi sono concentrati in due atenei: l'Alma Mater di Bologna e Tor Vergata di Roma. Ecco qual-

che esempio: a Bologna Bioinformatics; Materials and Sensors Systems for Environmental Technologies; Interdisciplinary research and studies on Eastern Europe; Economy; Advanced Spectroscopy in Chemistry; Innovation and Organization of Culture and the Arts. A Roma Tor Vergata: Management; Economics (I livello); Finance; Economics (II livello); Business Administration; European Economy and Business Law. Corsi di laurea in inglese anche a Trento, Cassino, Perugia, e alla Ca' Foscari di Venezia.

Da che cosa è partita la riforma? Dal decreto ministeriale del 16 marzo 2007 (attuativo della 270) dava agli atenei tre anni di tempo per la revisione. «Nessuno vietava di restare ancora nel vecchio sistema - sostiene Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale - Invece gli atenei si sono mossi, consapevoli di dover modificare il "3+2" perché il percorso breve non dava professionalità, quindi

era inutile, e tutti dovevano proseguire. Ora c'è una maggiore attenzione alla qualità e più trasparenza nell'indicare gli sbocchi lavorativi». Le novità continuano. «Chi lo avrebbe detto, la filosofia, scienza astratta, si rivolge anche al mercato - osserva il presidente del Cun, Andrea Lenzi - Mentre le facoltà di Economia guardano all'Asia, pronte a preparare superesperti. Altro settore in espansione è quello dell'ingegneria biomedica, vera professione del futuro. Anche le biotecnologie crescono, così la psicologia in tutte le sue sfaccettature e la comunicazione».

«I cambiamenti riguardano anche la fisica - spiega Paolo Rossi, ordinario a Pisa, anche lui del Cun - Siamo ben quotati su scala mondiale, si trattava di consolidare quello che facciamo, rendendo più professionalizzante il triennio, per esempio con dei corsi di ottica optometrica. Un altro corso di "nicchia" sta a Milano-Bicocca dove nell'ambito delle scienze dei materiali, a fisica, è nato il corso dioreficeria». Al debutto i corsi "inter-classe": a cavallo tra due aree disciplinari o tra due facoltà molto diverse. Ecco qualche esempio: all'università di Firenze le arti figurative, la musica, lo spettacolo si uniscono al disegno industriale e alla progettazione della moda. All'università de L'Aquila, invece, Scienze filosofiche e Teorie della comunicazione si "fondono" in un unico corso di laurea. All'Università di Modena e Reggio Emilia, poi, spunta il corso di Lingue moderne per la cooperazione internazionale insieme alla promozione di attività culturali.

LA LEGGE



270

Dopo i decreti attuativi obbliga gli atenei a riformare i corsi

IL MODELLO



3+2

Nei nuovi corsi netta separazione tra I e II livello

I CORSI



5.434

E' il numero dei corsi che ora verranno tagliati

I DOCENTI



19.275

Troppi over 50, con meno di 34 anni sono solo dieci

I PRECARI



87.985

Le università si reggono anche sui docenti precari



E' in atto la revisione delle lauree

**MAI PIU' TITOLI FANTASIOSI
E TRANELLI DEL MARKETING**

*Impedite le duplicazioni,
maggiore trasparenza
nell'indicazione
degli sbocchi lavorativi*

